

Gruppo 2

Fare rete con gli Enti pubblici

Partecipanti: 22 tra volontari ANTEAS e membri della FNP provenienti da diversi territori della Regione (Ronchi dei Legionari, Mereto di Tomba, Trieste, Tolmezzo, Lauco, Coseano, Caneva, Codroipo, Udine, Lestizza, Carlino, Basiliano, Aiello, Cividale, Maniago).

L'incontro

Dopo una breve introduzione al tema riprendendo il significato di co-programmazione, co-progettazione e l'importanza delle convenzioni, ci si è concentrati sui rapporti con gli Enti pubblici e su cosa funziona e cosa no nell'attività quotidiana dei volontari.

Il primo elemento che emerge è **la forte differenza tra contesti urbani**, o comunque di Comuni grossi, **e i piccoli paesi**. Nei primi è difficile costruire un dialogo che vada oltre il semplice servizio a chiamata da parte dell'ente, spesso si fatica ad avere anche questo tipo di rapporto. La situazione migliora se si lavora nella dimensione del quartiere e comunque in rete con altre associazioni, specie in contesti dove le assistenti sociali hanno bisogno di "alleati" per fronteggiare situazioni complesse. Più efficace la collaborazione nei piccoli comuni dove spesso ci si conosce e si riesce a creare ottime reti tra associazioni, Amministrazioni comunali, assistente sociale. In alcune realtà, la rete è rafforzata anche dal coinvolgimento dei medici di medicina generale, dai farmacisti e da comandanti della forza pubblica (es. carabinieri) particolarmente sensibili. Questo permette di lavorare veramente bene anche sul piano dell'individuazione dei bisogni e degli interventi da sviluppare e non solo sulla specifica attività.

Un altro aspetto riguarda **il tipo di rapporti e la chiarezza dei compiti tra volontari ed enti pubblici**. In alcuni contesti, il rapporto tra pubblico e associazioni si riduce spesso ad una questione economica in cui l'Ente chiede un servizio non sempre coprendo in modo adeguato i costi. Più frequente la situazione in cui il rapporto economico anche funziona, ma il volontario è convocato dai servizi alla bisogna: non per analizzare e programmare, ma per coprire un buco o un'emergenza. Molti Comuni non colgono il ruolo dei volontari e faticano a cogliere la necessità di cittadini attivi. In altri la presenza e la conoscenza da parte degli assessori rispetto alle attività dell'associazione è buona, ma non sempre chiara da un punto di vista della gestione dei rapporti e dei compiti, nonché delle responsabilità. Emerge anche l'esempio di co progettazione funzionanti, che si sono persi con l'arrivo di grossi finanziamenti pubblici al Comune. Dove la situazione funziona meglio, la relazione personale è affiancata da convenzioni dove sono chiariti ruoli e responsabilità dei vari attori, nonché momenti di verifica dell'attività svolta.

Con chi si lavora meglio? In alcune realtà si lavora bene con i servizi sociali, mentre si fatica con i comuni; in altre la situazione è opposta con una grande difficoltà ad interagire con l'assistente del territorio. In certi contesti anche le forze pubbliche sono disponibili a collegarsi, in altre ci si sente isolati. Molto dipende, di fatto, dai rapporti personali e dai

singoli, ma anche dal livello stabilità delle figure chiave (in particolare gli assistenti sociali che spesso cambiano o hanno poche ore di presenza sul territorio). L'impressione che il funzionamento sia dato fundamentalmente dalla persona, più che dal sistema dei servizi è forte. Questo pone anche grossi interrogativi sul tema dei diritti delle persone- in particolare quelle fragili -, accennato anche in plenaria. In tal senso c'è anche un livello Regionale da tenere presidiato e coinvolto, perché alcuni aspetti vanno oltre la dimensione locale e le possibilità o volontà degli enti del territorio.

Partendo da queste considerazioni sono emerse **alcune piste di lavoro**. Risulta fondamentale **costruire buone relazioni** e aprire il dialogo con tutti i soggetti del proprio territorio (Amministrazioni Comunali, Servizi Sociali, forze pubbliche, Aziende Sanitarie, scuole). Ma non basta, **è fondamentale costruire rapporti chiari, con responsabilità definite** e conformi ai reciproci ruoli, tramite convenzioni e con i riferimenti alle normative che riguardano il volontariato (che spesso i dipendenti pubblici non conoscono bene). Soprattutto nei contesti più complessi, ma non solo, **bisogna costruire alleanze** con altre realtà associative per avere più forza verso le istituzioni (anziché farsi la guerra vicendevolmente). A questo si lega anche la necessità di un'interazione buona tra realtà sindacali e dell'ANTEAS a livello locale, ampiamente migliorabile a detta sia dei rappresentanti FNP che dai volontari presenti. Sicuramente esperienze positive ce ne sono, anche se il livello di co-programmazione auspicato richiede ancora parecchio lavoro.